

ETICA E MEDICINA Per l'Agenzia Europea del Farmaco si tratta di un contraccettivo

Con la pillola dei 5 giorni dopo l'aborto senza obbligo di ricetta

All'inizio del mese di gennaio l'EMA (Agenzia Europea del Farmaco) ha dichiarato la pillola dei 5 giorni dopo **solo contraccettiva**, riconoscendola come prodotto da banco, vendibile in farmacia **senza bisogno di ricetta medica**.

Si tratta, a mio parere, di un grave errore e di una mistificazione della realtà, dietro cui si celano grossi interessi commerciali.

La pillola in questione è composta di "Ulipristal acetato": è una sostanza di tipo progestinico, che se assunta prima dell'ovulazione può avere l'effetto di bloccare o ritardare l'ovulazione stessa (effetto contraccettivo); ma se assunta dopo l'ovulazione, di fronte a una avvenuta fecondazione, esplica un meccanismo abortivo impedendo l'annidamento del piccolo embrione appena formato (una nuova vita) nell'endometrio, reso inospitale dal progesterone.

Ante sono le cose che si potrebbero dire, ma per chiarezza e semplicità didattica mi limiterò a tre considerazioni.

1. ASPETTO ETICO: poiché non sappiamo con esattezza, allo stato attuale delle conoscenze scientifiche, il momento in cui avviene l'ovulazione, non potendo nella pratica clinica quotidiana avere una conferma ecografica estemporanea e ripetuta, allora è giusto - per il principio di precauzione - astenersi dall'usare un prodotto potenzialmente abortivo. È doveroso ricordare, a tale proposito, che la vita comincia con il concepimento



e non con l'annidamento in utero dell'embrione, come alcuni sostengono.

2. ASPETTO MEDICO: se non è più necessaria la ricetta, è molto probabile che di questo prodotto (definito "di emergenza") venga fatto un uso improprio, cioè molto frequente. Penso soprattutto alle giovani donne e alle minorenni, esposte ad una 'bomba ormonale' ripetuta nel tempo: quali problemi sanitari potranno avere in futuro?

Altra situazione critica è la possibile interazione di questo farmaco con altri farmaci assunti dalla paziente (ad esempio antidepressivi); se non vi è un medico a controllare queste eventualità possiamo andare incontro a gravi rischi per la salute della persona.

3. ASPETTO EDUCATIVO: questa possibilità può ingenerare nei giovani l'illusione che si possano sempre avere rapporti sessuali senza associare a questi la possibilità di una gravidanza; questa è una deresponsabilizzazione, un far perdere di vista che in

un rapporto affettivo si gioca tutta intera la persona e non si può separare l'atto sessuale da tutte le sue conseguenze emotive, fisiche e spirituali. Tale ipotesi non aiuta certo i nostri ragazzi a maturare e a fare scelte di vita corrette.

Per il principio di precauzione ci si dovrebbe astenere dall'usare un prodotto potenzialmente abortivo

Mi permetto una considerazione finale di tipo scientifico, non confessionale: come può un farmaco di tale genere essere considerato solo contraccettivo quando, con una molecola molto simile per meccanismo d'azione, otteniamo la pillola Ru486, potente abortivo

chimico impiegato per interrompere una gravidanza nelle prime sette settimane di vita dell'embrione?

Il discorso medico (giuramento di Ippocrate) e antropologico ci porta a difendere e custodire la vita, sempre: questo è lo scopo primario della nostra professione!

Noi sappiamo che su temi eticamente sensibili, come quello in oggetto, i singoli Paesi dell'Unione Europea hanno ampia facoltà di agire in piena autonomia, senza dover sottostare alle direttive europee; speriamo perciò che i colleghi dell'Aifa (Agenzia Italiana del Farmaco) trovino l'onestà intellettuale e la correttezza scientifica per non considerare la "Ella One" prodotto da banco vendibile senza ricetta medica: c'è ancora tempo e spazio per evitare questa sciagura in Italia.

Antonio Rossi
presidente Medici Cattolici
sezione di Reggio Emilia